

Caro Pippi,

spero di non averti deluso per essere stata così poco sollecitata ad inviarti qualche nota di commento al termine della lettura del tuo pregevole testo riguardante la rappresentazione dell'Ecuba, a cui hai assistito nella piazza di Mondaino.

Avevo intuito che il tuo scritto non meritasse una lettura frettolosa, ma che ad essa dovessero essere riservati tempi ed ambiente congruenti con l'insolito tema trattato.

Ebbene, pur senza averlo programmato, il caso ha voluto che mi fosse consentito di ritagliarmi una pausa di tempo favorevole alla lettura durante un'inconsueta sosta in campagna, in un'assolata mattinata dello scorso novembre.

Un secolare oliveto è stato, dunque, lo scenario naturale della mia lettura ed esso, con il suo potere di suggestione evocativa, ha rappresentato un fortuito, ma perfetto pendant di quella scenografia naturale costituita dalla volta celeste del nostro emisfero, roteante intorno alla stella polare, imprevedibile fondale per la rappresentazione dell'Ecuba, tema della tua trattazione.

Procedendo nella lettura il cui godimento era enfatizzato dal sentirmi in armonia con l'ambiente naturale che evocava dimensioni ancestrali, avvertivo un senso di stupore suscitato dal fatto che mai avrei immaginato che un "uomo d'armi" potesse rivelare una sensibilità pari alla tua nella fruizione di un testo letterario dell'antica Grecia. Tale sensibilità non solo ritengo sia frutto di una vasta cultura, ma penso derivi soprattutto dall'aver tu assorbito l'essenza della classicità consistente, a mio avviso, nella capacità di cogliere una cifra di armonia cosmica andando al di là delle disarmonie del mondo fenomenico e nell'acquisizione di una superiore misura di equilibrio e di eleganza che si riflettono anche nello stile fluido e perspicuo.

Ma, al godimento derivante dalla lettura del tuo scritto è seguito un certo imbarazzo perché una sussistente deformazione professionale mi suggeriva, di primo acchito, uno dei giudizi che avrei potuto formulare per valutare il lavoro di qualche allievo tra i più diligenti, giudizio che avrei espresso in questi termini:

"Lavoro eccellente in cui si apprezzano:

- + ottima capacità di fruizione critica di un testo teatrale; in particolare, è stato ben individuato l'elemento dialettico-agonale che Euripide ha inteso sviluppare nell'Ecuba e sono stati colti i supplementari significati allusivi, emozionali ed evocativi suggeriti da elementi sonori, ritmici e cromatici;
- + ottima capacità di produzione di un testo interpretativo;
- + ottima capacità di sintesi e di elaborazione personale di elementi attinti a diverse sfere culturali (mito, astronomia, dramma, filosofia);
- + proprietà lessicale e correttezza morfosintattica;
- + perspicuità ed eleganza dello stile.

Ma ohimè! Il mio compito non era quello di valutare il "capolavoro" di un mio allievo; ne sarei stata lusingata perché ho sempre creduto alla formula secondo cui "valutazione di un

elaborato significa, soprattutto, autovalutazione del docente, cioè della produttività del lavoro da lui svolto”.

E allora?

Caro Pippi, non mi resta che complimentarmi con te esprimendo la mia ammirazione per la passione con cui rivisiti i classici: il tuo amore per il patrimonio culturale della classicità è sicuramente passione sincera e non ricerca di un vano orpello; non strumento per fare sfoggio di cultura, bensì sostanza di vita, condivisione di valori che rendono più umana e quindi più vivibile la nostra esistenza.

Non è mio costume adulare, ma riconoscere i meriti mi sembra doveroso, tanto più che non è da tutti avere la sensibilità artistica e la versatilità che ti caratterizzano.

D'altra parte, la ricchezza di doni di cui sono adorne alcune creature mi rinvia alla perfezione del loro Creatore, alla sua somma intelligenza e fantasia creatrice.

Mi piace concludere, essendo prossima la festività del Natale, con questo riferimento al trascendente che per me è l'elemento unificante di riferimento di ogni esperienza umana.

Assieme ad Antonio formulo fervidi auguri estensibili alla tua famiglia ed esprimo l'auspicio che tu possa continuare a trovare appagamento nella passione per lo studio e nella tua poliedrica attività di artista, in cui si esprime, indubbiamente, il meglio dello spirito umano.

Licia Marzo